

I sussidi per la pesca dovrebbero sostenere l'attuazione della Politica comune della pesca

Voto in seduta plenaria del 23 ottobre 2013 sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca
(A7-0282/2013 - 2011/0380(COD))

Relatore: Alain Cadec (PPE)

Nel febbraio scorso il Parlamento europeo ha compiuto un passo estremamente importante votando a favore di un nuovo regolamento per la Politica comune della pesca (PCP). Le nuove norme hanno l'ambizione di porre fine alla pesca eccessiva e di indirizzare la pesca in Europa verso un percorso di sostenibilità e redditività. L'imminente votazione in seduta plenaria sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), lo strumento finanziario della PCP, costituisce un'opportunità unica per garantire che il denaro dei contribuenti europei sostenga l'attuazione della nuova PCP e permetta di conseguire i suoi ambiziosi obiettivi.

A tal fine, BirdLife Europe, Greenpeace, Oceana, OCEAN2012 e WWF chiedono ai membri del Parlamento europeo di votare per un FEAMP che:

- **Incrementi l'aiuto finanziario per la raccolta dati, il controllo e l'attuazione; e**
- **ponga fine ai quei sussidi che favoriscono la pesca eccessiva.**

Incrementare l'aiuto finanziario per la raccolta dati, il controllo e l'attuazione

Al momento i sussidi annuali dell'UE per il settore della pesca ammontano approssimativamente a €836 milioni per le misure strutturali e €156 milioni per gli accordi di partenariato nel settore della pesca. Allo stesso tempo, solo €50 milioni l'anno vengono assegnati alla ricerca e alla raccolta dati, al controllo e alle misure di applicazione. La Corte dei Conti dell'UE ha recentemente criticato questo stanziamento giudicandolo troppo ridotto.¹

La raccolta dati, il controllo e l'applicazione sono i requisiti essenziali per una gestione responsabile della pesca. Eppure mancano dati adeguati per la metà degli stock ittici nell'Atlantico nord-orientale e nelle acque confinanti², e molti Stati membri hanno ricevuto critiche per l'inadeguatezza dei monitoraggi e dell'applicazione della PCP³. Inoltre, la mancanza di un'efficace azione di controllo e attuazione della normativa, non consentirà di applicare le stesse condizioni a tutti gli operatori del settore della pesca, rischiando di minare l'applicazione del divieto dei rigetti a mare.

La proposta della Commissione suggerisce solo una modifica limitata alla spesa attuale (FEAMP, Articolo 15), insufficiente a sostenere una migliore gestione della pesca come concordato tra il Parlamento e il Consiglio nel giugno scorso.

Raccomandazioni delle ONG:

- *Raddoppiare lo stanziamento proposto dalla Commissione per la raccolta dati, il controllo e l'applicazione.*

¹ Vedi per esempio la Corte dei Conti Europea (2007) Relazione Speciale n. 7/2007.

² Comunicazione della Commissione al Consiglio riguardo la consultazione sulle opportunità di pesca per il 2014; COM(2013) 319 finale

³ Relazioni speciali della Corte dei Conti Europea sulla pesca n. 7/2007 e 12/2011.

- *Offrire agli Stati membri la flessibilità di trasferire aiuti addizionali dalle misure strutturali (Art. 15(2)) alle attività di controllo e attuazione (Art. 15(3)) e alla raccolta di dati (art. 15(4)). Questo può essere realizzato facilmente modificando l'assegnazione del finanziamento totale e aggiungendo la voce "minimo" e "massimo" ai paragrafi corrispondenti.*

Eliminare gli aiuti che incentivano la pesca eccessiva

Negli ultimi decenni i sussidi sono stati usati per aumentare la capacità di pesca della flotta comunitaria (spesso oltre i limiti sostenibili) sostenendo l'acquisto di nuovi pescherecci, nuovi motori o per tenere i pescherecci inattivi nei porti (fermo temporaneo). Ad esempio, gli Stati membri hanno pagato milioni di euro per espandere e modernizzare la flotta comunitaria per la pesca al tonno rosso, nonostante la situazione critica dello stock, la riduzione costante della quota di pesca consentita e l'impegno della Commissione Internazionale per la Conservazione dei tonni atlantici (ICCAT) di ridurre la capacità della flotta.

In realtà, i sussidi dell'UE sono largamente responsabili del superamento dei livelli di sostenibilità della capacità di pesca – per alcuni tipi di pesca si parla addirittura di un fattore da due a tre, come stimato dalla Commissione Europea. La pesca eccessiva è molto diffusa nelle acque comunitarie, pescherecci sempre grandi e numerosi competono economicamente su risorse ormai in esaurimento. Attualmente il 39 per cento degli stock valutati nell'Atlantico e l'88 per cento di quelli nel Mediterraneo sono sovrasfruttati.⁴ Si stima che la pesca eccessiva potrebbe costarci oltre €3 miliardi all'anno in opportunità di reddito perse, mentre il recupero degli stock potrebbe creare oltre 100.000 posti di lavoro.⁵ Eliminare gli aiuti alla pesca eccessiva è essenziale per ricostruire gli stock ittici e garantire al settore un futuro sostenibile.

Raccomandazioni delle ONG:

- *Votare contro l'aiuto per il rinnovo delle flotte (art. 32 b nuovo), adottato dal Comitato per la pesca con un margine molto risicato di 12:11.*
- *Votare contro gli emendamenti che introducono misure a sostegno del mantenimento e dell'aumento della sovracapacità di pesca, compreso l'aiuto per la sostituzione del motore (articolo 39), del fermo temporaneo (articolo 33 a nuovo), dei fondi di mutualizzazione (articolo 33 b nuovo), dei giovani pescatori che acquistano il primo peschereccio (articolo 32 a nuovo).*

Per ulteriori informazioni contattare:

Johanna Karhu	BirdLife Europe	+32 (0)478 887 288	johanna.karhu@birdlife.org
Saskia Richartz	Greenpeace	+32 (0)2 274 19 02	Saskia.Richartz@greenpeace.org
Cathrine Schirmer	OCEAN2012 Coalition	+32 (0)483 66 69 67	cschirmer@pewtrusts.org
Vanya Vulperhorst	Oceana	+32 (0)479 92 70 29	vvulperhorst@oceana.org
Roberto Ferrigno	WWF	+32 (0)2 27438811	rferrigno@wwf.eu

⁴ Comunicazione della Commissione al Consiglio riguardo la consultazione sulle opportunità di pesca per il 2014; COM(2013) 319 finale

⁵ Nef (new economic foundation) (2012), Jobs Lost at Sea—London <http://www.neweconomics.org/node/1968>.